

Aprire il MAXXI di Roma



Scritto da Emma Tagliacollo

20 Apr, 2010 at 08:46 PM



Il nuovo edificio del MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, dell'architetto Zaha Hadid, costruito nel quartiere Flaminio di Roma - parte di un invisibile bilanciamento con il Parco della Musica di Renzo Piano -, è pronto per essere inaugurato e ospitare mostre ed eventi. Attualmente è vuoto, libero di essere percorso e abitato dai visitatori, che si possono così misurare con i suoi spazi candidi.

È questa di Zaha Hadid un'architettura a misura d'uomo, accogliente nel suo farsi esplorare e con una grande forza narrativa. Uno dei temi principali è l'esperienza stessa dell'architettura, che ci riporta a essere protagonisti, soggetti principali del costruito.

Il progetto è passato attraverso molte fasi: dal concorso, al cantiere, opera d'arte e tecnologica nel suo farsi, alla realizzazione e, tra poco tempo, al suo diventare museo: opera utile per la vita e l'educazione della città. L'opera si pone come uno dei nuovi centri

culturali di Roma, uno dei poli della vita attiva della capitale, con in più la forza di essere essa stessa una straordinaria opera d'arte.

Il quartiere Flaminio è stato oggetto negli ultimi anni di trasformazioni importanti, che lo hanno portato a una qualificazione urbana e architettonica; è diventato uno dei centri di interesse della Roma contemporanea, tanto da decentrare verso il nord della città, grazie alla varietà delle offerte e delle utenze, parte delle qualità del centro della capitale.

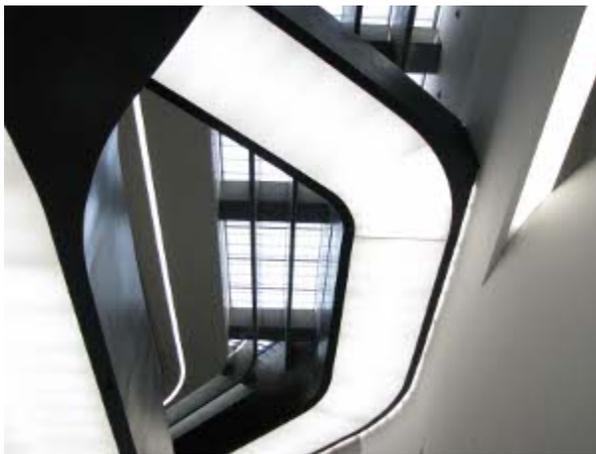
In questo contesto è possibile visitare l'edificio vuoto del Museo, nudo nella sua eleganza, che si presenta in modo sorprendente, una vera scoperta ed esperienza progettuale. Parola chiave del progetto è certamente l'esperienza,



cioè il fatto che entrando all'interno del museo si percepisce di essere noi stessi parte dell'opera, di partecipare al disegno dell'architetto e di essere dunque noi, in prima persona, l'incipit di una delle possibili traiettorie di visita (e non semplicemente parte di un flusso di fruitori). I muri bianchi diventano avvolgenti superfici che ci guidano verso le mete che raggiungeremo all'interno di un diverso concetto di spazio, come quello tridimensionale di Lucio Fontana con i suoi *Concetti spaziali*.

L'ingresso è posizionato lateralmente, invece che lungo l'asse di via Guido Reni, così che per accedervi è necessario percorrere parte del giardino di sassi bianchi e cemento. I sassi bianchi sono elemento progettuale del giardino, suonano con i nostri passi e accolgono l'avvicinarsi delle stagioni rilucendo con il sole e "sporcandosi" con le foglie cadute dagli alberi. Nel giardino urbano i nastri bianchi dei sassi e le lunghe linee di cemento segnano il percorso di attraversamento da una parte all'altra del quartiere, da via Guido Reni a viale Pinturicchio, assi viari che puntano verso il Tevere, raccordandosi con il tracciato di via Flaminia.

L'edificio, grazie ai volumi che sporgono, in parte sottolineati dal ritmo di sottili colonne in acciaio, diventa passerella urbana, parzialmente negata dalla presenza di cancelli. Il portico, declinato per brani, con colonne lucide, ci introduce all'interno del museo, creando un filtro/invito tra noi e l'edificio, tra l'esterno e l'interno. Grazie alla giustapposizione dei volumi, monumentali



come la scala di progetto che la città richiede, siamo condotti verso l'ingresso, che ci accoglie con una sala a tutta altezza. L'ingresso è sezione dell'opera e punto di contatto tra i visitatori grazie alla possibilità delle molte prospettive.

La luce e al contempo l'opacità sono gli elementi compositivi della rampa di ingresso, che si presenta come una luminosa passeggiata con piani sfalsati che ci restituiscono visioni differenziate. La rampa è così il nastro

conduttore che diventa affaccio, corridoio, percorso che si snoda, intreccio di tragitti, elemento vivo che cambia forma lungo tutta la sezione dell'edificio.

Infine troviamo gli affacci prospicienti la città, tagliati quasi pericolosamente sul vuoto. L'ultimo si raggiunge con una leggera inclinazione del pavimento. L'affaccio è un continuo specchiarsi tra il quartiere e l'opera costruita, in tal modo i volumi sono anche finestre che inquadrano dei "fermo immagine" di microstorie della città, da cui il Museo prende luce e vitalità.

Le fotografie del MAXXI sono di Emma Tagliacollo

Scheda tecnica

MAXXI_Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Via Guido Reni 4/A, Roma
Inaugurazione: 27, 28 e 29 maggio 2010
Apertura al pubblico: 30 maggio 2010
Apertura: martedì - domenica 11.00 - 19.00, giovedì 11.00 - 22.00, chiusura: lunedì.
Biglietto: €11; ingresso libero: bambini e ragazzi fino a 14 anni; gruppi da 10 a 50
persone: €7 a testa; gruppi di oltre 50 persone: €5 a testa. Chiusura: 1 Maggio, 25
Dicembre. www.fondazionemaxxi.it

[Chiudi finestra](#)